

L'efficienza e le virtù della stabilità

di CARLO BELLAVITE PELLEGRINI

La crisi finanziaria ha nuovamente posto con grande enfasi al centro del dibattito politico il tema dell'efficienza del sistema economico. Attualmente tale argomento è particolarmente rilevante in tutta Europa. Del resto una delle idee alle radici dell'euro era la necessità di garantire la competizione economica secondo i termini dell'efficienza dei sistemi economici e non mediante la svalutazione competitiva delle monete. La generazione uscita dalla Seconda guerra mondiale era infatti consapevole di come le svalutazioni competitive avessero contribuito a suscitare due guerre mondiali nel corso del secolo breve. In Italia in modo particolare, già all'inizio degli anni Novanta, si percepiva chiaramente come incrementi di efficienza in tutti i settori produttivi avrebbero contribuito alla crescita economica del Paese.

Questa esigenza appariva fondamentale all'interno del sistema creditizio, allora ancorato alla legge bancaria del 1936, al concetto di specializzazione dell'attività creditizia e alla rilevante presenza del capitale pubblico. Anche le strutture proprietarie di molte imprese sembravano essere desuete e segno di un capitalismo ormai superato. Ci sono elementi condivisibili nell'analisi sopra ricordata. Infatti negli anni che precedettero la nascita dell'euro ebbe luogo un profondo «aggiornamento» del nostro sistema finanziario ed industriale.

Tuttavia in quel frangente passò in secondo piano, per essere poi parzialmente dimenticato, uno degli ingredienti fondamentali che aveva contribuito a generare la straordinaria crescita economica che l'Italia aveva sperimentato a partire dal secondo dopoguerra: la stabilità del sistema economico e finanziario, elemento essenziale di un capitalismo «temperato». Il concetto di stabilità che appartiene alla nostra storia e cultura significa molto più che evitare che le banche e le imprese possano fallire, anche se questa fu la bussola a partire dalla quale fu plasmato il nostro sistema finanziario dopo la crisi degli anni Trenta. Se la proprietà pubblica del capitale delle banche con le sue contraddizioni è stata, per fortuna, superata dalla storia, la presenza d'istituti di natura cooperativa ha rappresentato un elemento di stabilità per il nostro sistema durante la crisi. La loro capillare attenzione alle esigenze del territorio non è una reliquia del passato, ma un segno tangibile delle specifiche esperienze che hanno caratterizzato la nostra storia creditizia. Un passato che non bisogna né rinnegare, né dimenticare.

In modo analogo stabilità significa creare condizioni adeguate per le quali il management delle imprese industriali e delle banche possa implementare progetti industriali di lungo periodo che generino valore duraturo per gli azionisti. La stabilità delle strutture proprietarie che dipende dalla natura e dalla qualità

degli azionisti rappresenta una condizione fondamentale per permettere al management di creare valore o più semplicemente di fare seriamente un'attività industriale in questo Paese. Da questo punto di vista gli spesso criticati strumenti dei patti di sindacato (quando non rappresentano modalità di espropriazione degli azionisti di minoranza), regolando in modo stabile e non episodico i rapporti fra i grandi azionisti, hanno permesso di esprimere maggioranze azionarie di riferimento stabili e coese a banche ed imprese che hanno loro consentito prima di crescere e poi di superare bene la crisi.

Stabilità significa anche creare relazioni di lungo periodo con tutti i portatori d'interesse. Da questo punto di vista la ricerca di relazioni armoniche e non conflittuali, lungi dal volere significare una qualche forma di collusione, affonda le sue radici nell'idea cara alla filosofia rinascimentale italiana di «concordia», che potremmo tradurre in termini economici attuali come la presenza di un buon capitale sociale, ovvero di un clima di fiducia nelle relazioni fra i cittadini e con lo Stato. La stabilità, così come la concordia, sono elementi imprescindibili per la formazione ed il mantenimento di un buon capitale sociale, così come altre idee che, tratte dalla nostra storia e cultura, possono essere un utile e soprattutto vincente abbrivio per il nostro futuro.